Chi fissa lo standard

Chi decide la regola con cui gli altri saranno giudicati ha un interesse nella regola, e nessuna dichiarazione di conflitto lo registra. Undici schede, dalla guerra sui p-value ai laboratori che scrivono i criteri con cui saranno valutati.

CLAUDIO CAMMARANO 30 SETTEMBRE 2026

FONTI	11 schede, mar 2016 – set 2026
ARGOMENTI	Epistemologia · Istituzioni · AI
CONCETTI	cattura regolatoria · conflitto di interessi intellettuale · criti-hype · guerre della statistica · legge di Goodhart
ORIGINE	https://claudiocammarano.com/writings/2026-09-30-chi-fissa-lo-standard/

TESI

Chi ha il potere di fissare uno standard di prova ha un interesse intellettuale nello standard, che nessuna dichiarazione registra; il rimedio sta nel separare chi scrive la regola da chi ne sarà giudicato e nel dichiarare la regola prima del risultato, e distribuire quel potere fra molti non basta a neutralizzarlo.

Le prime due catene della serie *Lo standard di prova* hanno lavorato sullo standard: che cosa misura un p-value e quanto vale una conferma. Questa si chiede chi lo fissa. Il punto di partenza è l'attrezzo che Deborah Mayo ha ricavato dalla guerra sui p-value, e che la prima catena si è limitata a nominare.

L'attrezzo

Nell'editoriale su *Conservation Biology* del dicembre 2021, Mayo scrive che avere il potere di imporre una politica sull'uso delle soglie può creare un conflitto d'interessi, e che a differenza di quelli ordinari questo è intellettuale.[1] Non passa per denaro, consulenze o azioni, e per questo non compare in nessuna delle dichiarazioni che le riviste pretendono. Funziona però come ogni conflitto, perché chi scrive la regola con cui gli altri saranno valutati ha un interesse nella regola, e se la regola coincide con la posizione che difende da vent'anni in una disputa

aperta, imporla diventa una mossa nella disputa. Mayo è parte in causa, e la scheda lo dice: l'attrezzo vale anche per lei. La domanda che pone lascia da parte la buona fede di chi decide, che di norma c'è, e guarda alla coincidenza fra la regola imposta e la tesi difesa.

La tesi di questa catena è che **chi ha il potere di fissare uno standard di prova ha un interesse intellettuale nello standard, che nessuna dichiarazione registra, e che il rimedio sta nel separare chi scrive la regola da chi ne sarà giudicato e nel dichiarare la regola prima del risultato**.

---

1 · Deborah G. Mayo / Conservation Biology · 6 dic 2021 · **STRUMENTO CONCETTUALE**

The statistics wars and intellectual conflicts of interest

Chi ha il potere di imporre lo standard di prova ha un interesse nello standard, e non è un interesse economico: è intellettuale, e per questo non compare in nessuna dichiarazione.

https://conbio.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/cobi.13861

La guerra vista da qui

Rilette con questo attrezzo, le schede della prima catena raccontano un'altra storia. La dichiarazione dell'American Statistical Association del 2016 nasce da una domanda di George Cobb che descrive un cerchio: lo insegniamo perché è ciò che facciamo, lo facciamo perché è ciò che insegniamo.[2] Fra i venticinque commentatori ringraziati per nome ci sono Mayo, Gelman, Ioannidis, Greenland, Johnson e Goodman, cioè quasi tutte le parti della disputa successiva. Il documento prudente del 2016 fu discusso dalle stesse persone che tre anni dopo si sarebbero divise sulla sua interpretazione, e ciascuna aveva una posizione pubblica da difendere.

Il commento su *Nature* del 2019 raccolse le firme facendo circolare una bozza: duecentocinquanta nelle prime ventiquattro ore, più di ottocento in una settimana, tutte verificate per affiliazione.[3] Mayo lo tratta come un *argumentum ad populum*, e sul piano della prova ha ragione, perché un numero di firme non aggiunge evidenza. Una petizione è però anche il modo in cui una comunità fissa una norma, e qui l'attrezzo taglia in due direzioni: chi firmava chiedeva di togliere l'etichetta che giudica il lavoro di tutti, compreso il proprio.

La task force del 2021 chiude la vicenda con una struttura che Mayo userà come esempio.[4] Istituita per chiarire che l'editoriale del 2019 non era politica ufficiale, produce uno statement che a sua volta non lo è, perché il consiglio dell'associazione non lo adotta, e gli autori scrivono quasi con imbarazzo che l'ASA li ha invitati a renderlo pubblico. Nessuna delle due parti è riuscita a trasformare in regola la propria posizione, e l'associazione ha evitato di scegliere.

Quando lo standard lo scrive chi sarà giudicato

Fuori dalla statistica, il caso più puro è quello delle previsioni sull'intelligenza artificiale generale. Nel secondo capitolo della loro verifica, Luciano Floridi, Jessica Morley e Claudio Novelli trovano che diciannove previsioni su ventiquattro legano una data a uno stato che nessuno, tranne chi lo ha previsto, potrebbe dichiarare raggiunto.[5] Chi annuncia l'AGI per una certa data si riserva anche il diritto di dire quando sarà arrivata, e scrive così lo standard con cui sarà giudicata la propria previsione. Gli autori ricordano che le previsioni sono fatti istituzionali, che orientano finanziamenti e priorità di ricerca, e questo rende il conflitto tutt'altro che teorico.

5 · Luciano Floridi, Jessica Morley e Claudio Novelli / SSRN · 14 set 2026 · **STRUMENTO CONCETTUALE**

Not Even Wrong 2: An Audit of Public AGI Prediction, 1950–2026

Ventiquattro previsioni pubbliche sull'AGI dal 1950 al 2026, e diciannove non sono nemmeno sbagliate: infalsificabili, quasi sempre perché attaccano una data a uno stato che non è né definito né misurabile e che nessuno tranne chi ha previsto potrebbe arbitrare — mentre le due sole previsioni mai falsificate stanno entrambe nel primo decennio della pratica.

https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=7456700

L'Anthropic Institute ha pubblicato dati interni sull'accelerazione dello sviluppo, con oltre l'80 per cento del codice in produzione scritto da Claude e un progetto di ricerca sulla sicurezza condotto per intero da agenti, e si è detto disponibile a una pausa coordinata e verificabile fra i laboratori di frontiera, se esistesse un meccanismo credibile.[6] La catena *Il rischio come prodotto* ne ha già letto l'uso davanti agli investitori. Con l'attrezzo di Mayo si vede un'altra cosa, cioè che a scegliere quali dati mostrare per dire quanto siamo vicini alla soglia è lo stesso laboratorio che la soglia riguarda. Kate Klonick, su *Lawfare*, mostra dove porta questa situazione nel caso di Hugging Face: l'incidente è avvenuto in un deployment interno, e la maggior parte delle norme esistenti e proposte non arriva ai deployment interni dei laboratori.[7] In quella stanza lo standard di sicurezza lo fissa chi ci lavora. Le misure che Klonick propone sono deliberatamente poco spettacolari, segnalazione obbligatoria degli incidenti, audit indipendenti su contenimento e test, responsabilità verso i terzi danneggiati, e hanno tutte la stessa forma: portano la verifica fuori da chi è verificato.

L'*Economist* racconta un'altra versione dello stesso fenomeno: i grandi laboratori assumono filosofi per scrivere i principi con cui i loro modelli si comporteranno, e scelgono fra deontologia e consequenzialismo come si sceglie un'architettura.[8] Il criterio con cui giudicheremo il comportamento di un modello nasce dentro l'azienda che lo produce. Non per questo è sbagliato; resta però una regola scritta da una delle parti.

Separare le mani

Xia Xiaoyan, sul *China Science Daily*, descrive il meccanismo dal lato di chi è valutato.[9] A Shanghai la valutazione differenziata delle università è stata collegata ai finanziamenti, e l'autrice avverte che gli atenei inseguiranno l'etichetta che paga di più, trasformando la differenziazione in stratificazione. I modelli stranieri che porta a confronto funzionano per ragioni diverse: le Fachhochschulen tedesche perché il loro posizionamento è fissato per legge, la classificazione Carnegie perché è staccata dall'assegnazione dei fondi federali, U-Multirank perché lascia all'utente il peso degli indicatori. In ciascun caso il legame fra chi scrive lo standard e chi ne trae vantaggio è stato spezzato o distribuito fra più mani.

Il caso più istruttivo viene dal giornalismo, perché lì la separazione c'era e non è bastata. Nel 2019 il *New York Times Magazine* sottopose a Leslie Harris, storica della schiavitù alla Northwestern, l'affermazione centrale del 1619 Project, secondo cui una ragione critica della dichiarazione d'indipendenza fu la volontà dei coloni di proteggere la schiavitù.[10] Harris la contestò con vigore e con prove, e il giornale la pubblicò lo stesso. Lo standard di prova era esterno, la verifica era stata fatta, e l'ultima parola è rimasta a chi aveva un interesse nella tesi. Harris dedica poi metà dell'articolo a impedire che la sua correzione venga usata per liquidare il progetto, e applica lo stesso metro agli storici che ne chiedevano la rettifica: è l'attrezzo di Mayo usato con coerenza, anche contro chi in quel momento le dava ragione.

Controtesi 11 · Joanna Kulesza / CircleID

Se il rimedio è separare chi scrive lo standard da chi ne sarà giudicato, la governance di internet mostra che cosa può succedere dopo. Joanna Kulesza descrive il modello multistakeholder, nato per distribuire fra governi, imprese, tecnici e società civile il potere di fissare le regole della rete, come intatto nella forma e svuotato nella sostanza.[11] L'Internet Governance Forum legittima e discute senza decidere, e l'autorità è migrata verso regimi guidati dagli Stati, negoziati per via di sicurezza e di commercio; nella sua formula, la permanenza non si è tradotta in autorità. Distribuire il potere di fissare lo standard può semplicemente spostarlo altrove.

La controtesi mi costringe a precisare il rimedio. Separare chi scrive la regola da chi ne sarà giudicato serve soltanto se la regola resta vincolante, e la task force dell'ASA lo mostra in piccolo: il conflitto si è spento perché l'associazione ha rinunciato a decidere, e nella pratica ha continuato a valere la soglia dei manuali. L'altra metà del rimedio, dichiarare la regola prima del risultato, regge anche quando la prima fallisce, perché è la preregistrazione applicata alle istituzioni, e chi dichiara in anticipo quale prova accetterà non può più adattare la prova al risultato. È la domanda che porto via da questa serie per ogni standard che incontro, dalla soglia di un test alla definizione di un'intelligenza generale: chi l'ha scritto, e se l'ha scritto prima o dopo aver visto come sarebbe andata.

Nella catena

1. Deborah G. Mayo / Conservation Biology, *The statistics wars and intellectual conflicts of interest*, 6 dic 2021. Strumento concettuale.
   https://conbio.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/cobi.13861
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2021-12-06-mayo-conflitti-interesse-intellettuali-conbio/

2. Ronald L. Wasserstein e Nicole A. Lazar / The American Statistician, *The ASA Statement on p-Values: Context, Process, and Purpose*, 7 mar 2016. Riferimento tecnico.
   https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/00031305.2016.1154108
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2016-03-07-wasserstein-lazar-dichiarazione-asa-p-value/

3. Valentin Amrhein, Sander Greenland e Blake McShane / Nature, *Scientists rise up against statistical significance*, 20 mar 2019. Metodo di lavoro.
   https://www.nature.com/articles/d41586-019-00857-9
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2019-03-20-amrhein-greenland-mcshane-significativita-nature/

4. Benjamini, He, Young e altri / Annals of Applied Statistics, *The ASA President's Task Force Statement on Statistical Significance and Replicability*, 1 ago 2021. Dato che corregge.
   https://hdsr.mitpress.mit.edu/pub/50vl2b07
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2021-08-01-task-force-asa-significativita-replicabilita-aoas/

5. Luciano Floridi, Jessica Morley e Claudio Novelli / SSRN, *Not Even Wrong 2: An Audit of Public AGI Prediction, 1950–2026*, 14 set 2026. Strumento concettuale.
   https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=7456700
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-09-14-floridi-not-even-wrong-2-agi-ssrn/

6. Anthropic Institute, *When AI builds itself*, 19 giu 2026. Riferimento tecnico.
   https://www.anthropic.com/institute/recursive-self-improvement
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-06-19-anthropic-recursive-self-

improvement/

7. Kate Klonick / Lawfare, *The AI That Hacked Its Way Out and the Hype That Followed It*, 29 lug 2026. Strumento concettuale.
   https://www.lawfaremedia.org/article/the-ai-that-hacked-its-way-out-and-the-hype-that-followed-it
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-07-29-klonick-criti-hype-hugging-face-lawfare/
8. The Economist, *Why Big AI Labs Are Hiring So Many Philosophers*, 24 giu 2026. Strumento concettuale.
   https://www.economist.com/science-and-technology/2026/06/24/why-big-ai-labs-are-hiring-so-many-philosophers
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-06-24-economist-ai-labs-philosophers/
9. Xia Xiaoyan / China Science Daily, ▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨, 24 mar 2026. Strumento concettuale.
   https://news.sciencenet.cn/sbhtmlnews/2026/3/388946.shtm
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-03-24-xia-valutazione-differenziata-universita-cina/
10. Leslie M. Harris / Politico Magazine, *I Helped Fact-Check the 1619 Project. The Times Ignored Me.*, 6 mar 2020. Strumento concettuale.
    https://www.politico.com/news/magazine/2020/03/06/1619-project-new-york-times-mistake-122248
    Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2020-03-06-harris-1619-project-fact-check-politico/
11. Joanna Kulesza / CircleID, *Internet Governance in 2026: Sovereignty, Security, and the Limits of Multistakeholderism*, 4 gen 2026. Strumento concettuale.
    https://circleid.com/posts/internet-governance-in-2026-sovereignty-security-and-the-limits-of-multistakeholderism
    Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-01-04-kulesza-internet-governance-2026-circleid/

Intervento AI: WR (Scrittura). Notazione descritta in https://claudiocammarano.com/notazione/.

© Claudio Cammarano. Licenza CC BY-NC-ND 4.0: si può condividere citando l'autore e la fonte, non a fini commerciali e senza modifiche.

Versione originale e aggiornata: https://claudiocammarano.com/writings/2026-09-30-chi-fissa-lo-standard/. Le parti interattive della catena sono disponibili solo online.

Questa catena fa parte della serie *Lo standard di prova*: https://claudiocammarano.com/serie/lo-standard-di-prova/.

Scrivo anche *The Abstract*, in inglese, una volta al mese, sull'economia dei contenuti: https://claudiocammarano.com/newsletter/. C'è anche il feed: https://claudiocammarano.com/feed.xml.